Nel corso della seduta del Consiglio comunale

Da Palazzo Vecchio una ferma condanna contro le violenze

Il discorso del sindaco Elio Gabbuggiani - L'atteggiamento intransigente di alcuni consiglieri dc non ha consentito una conclusione unitaria - Lettera del socialista Spini - Incontro in Comune con il rettore sul problema della Galileo

L'intera seduta del consiglio comunale di martedì, prolungatasi fino a tarda ora per i numerosissimi interventi dei rappresentanti di tutte le forze politiche, è stata interamente dedicata al dibattito sui problemi che i ripetuti atti di violenza organizzata accaduti recentemente in città e nel paese pongono a tutte le coscienze democratiche, alle istituzioni e alle assemblee elettive, al tessuto sociale nel suo complesso. Si è trattato di un confronto serrato che, pur non rifuggendo in taluni momenti da toni di polemica asprezza, ha saputo elevarsi sostanzialmente ad uno spirito unitario; quello spirito che accanto alla condanna contro chi, con metodi inaccettabili, cerca di sferrare un attacco alle istituzioni democratiche, conduce ad una analisi profonda del fenomeno e spinge tutte le forze sinceramente democratiche ad assumere impegni concreti, a compiere scelte coraggiose capaci di contrastare la crisi morale, sociale ed economica che lacera il paese.

E' stato questo il senso del discorso svolto in apertura di seduta dal sindaco della città, Gabbuggiani, che, dopo aver ricordato i numerosi episodi di violenza che hanno colpito la città nelle ultime settimane e rinnovato la solidarietà al consigliere Giovanni Pallanti, ha espresso la preoccupazione della giunta e dei gruppi consiliari dell'arco democratico per il progressivo deterioramento della situazione dell'ordine pubblico. Il sindaco ha poi accennato all'incontro svoltosi con il procuratore della Repubblica ed il prefetto, durante il quale Gabbuggiani e il vice sindaco Colzi hanno espresso l'esigenza di una approfondita presa di coscienza del problema nel suo insieme e di un maggior impegno da parte del governo, della magistratura e degli organi dello stato preposti alla tutela dell'ordine pubblico.

Gabbuggiani ha ricordato che l'amministrazione si è fatta promotrice di un incontro tra le forze politiche, sindacali, sociali e democratiche della città affinchè possano scaturire iniziative di carattere permanente. Contro il nuovo che si esprime nel paese — ha concluso il sindaco — si manifestano, con coloritura diversa, ma con identico segno, atti di violenza, forme terroristiche ed eversive che orientano la loro azione disgregante, il loro disegno criminoso, non già contro questa o quella forza politica democratica, contro un determinato partito, ma contro lo intero sistema democratico. La risposta a tutto ciò non può avvenire che sul terreno democratico, ed è a questo che l'intera città viene chiamata con forza.

Nel corso della discussione che è seguita non sono mancati atteggiamenti strumentali e di chiusura da parte di alcuni esponenti della Democrazia Cristiana che di fatto, non hanno consentito una conclusione unitaria, così come era stato nello spirito del dibattito. Il gruppo della DC si è inoltre opposto alla presentazione di un ordine del giorno del consigliere socialista Valdo Spini, richiamandosi alla sua improponibilità ai sensi del regolamento comunale. Si è giunti così alla votazione di due ordini del giorno differenti tra loro solo per un emendamento presentato dal compagno Andriani, e non accettato dalla DC. Il primo è stato approvato con 25 voti (PCI, PSI, Democrazia Proletaria), astenuti socialdemocratici e repubblicani, contrari i missini, mentre la Democrazia cristiana non ha partecipato alla votazione. Il secondo è passato con 10 voti a favore (DC), uno contrario (DP), mentre PCI, PSI, PRI, PSDI e MSI si sono astenuti.

La seduta di martedì ha avuto infine alcune ripercussioni. Il consigliere Spini ha inviato al sindaco una lettera in cui si chiede di mettere all'ordine del giorno del prossimo consiglio l'ordine del giorno presentato e non votato per opposizione del gruppo democristiano. Spini infatti precisa che, secondo l'articolo 2 del regolamento, anche l'ordine del giorno della DC era improponibile, non essendo stato consegnato con 24 ore di anticipo. Se quindi il rifiuto democristiano — continua la lettera di Spini — era molto debole anche dal punto di vista formale esso è senz'altro risultato pretestuoso dal punto di vista politico. La posizione contraria ad una modifica che avrebbe permesso la votazione unitaria del documento democristiano ne è la riprova».

Nella mattinata di ieri il sindaco e il vicesindaco hanno incontrato a Palazzo Vecchio il rettore dell'ateneo fiorentino, per esaminare ulteriormente la proposta avanzata dal professor Ferroni per il trasferimento di alcuni istituti universitari nell'area di Rifredi. Per dibattere questo problema è convocato domani il consiglio di amministrazione della università, mentre sulla questione «Galileo» è prevista per oggi, nel pomeriggio la riunione dei capigruppo consiliari.

Dopo la decisione dei farmacisti

Protestano gli artigiani per la mutua indiretta

Per la terza volta, nel giro di pochi mesi, i farmacisti hanno deciso di passare all'assistenza mutualistica indiretta per le categorie degli artigiani e dei commercianti. La giunta esecutiva dell'associazione degli artigiani, in un comunicato, ha manifestato una energica protesta.

Dopo aver constatato che tutte le volte queste decisioni sono avvenute senza nessun preavviso, nella nota si respinge «questo modo di agire.

«Per esaminare il problema — continua la nota — e tenendo anche conto che le notizie riportate dalla stampa cittadina creano disorientamento relativamente alle eventuali modalità da seguire circa i rimborsi che in regime di indiretta si rendono necessarie, la giunta esecutiva chiede un immediato incontro con il Comune».

Essendo inoltre a conoscenza che la Regione sta operando per una modifica della legge 2, che va nella direzione di assicurare a tutti gli artigiani quanto contenuto nella vecchia legge e che consentirebbe ai comuni di stabilire autonomamente l'eventuale loro contributo, la giunta chiede un rapido iter delle modifiche stesse per ritornare in modo sollecito alla normalità.

Forti risparmi nei viaggi

L'ACI propone l'uso sociale dell'auto

Uso sociale dell'automobile: questo il motto che anima l'iniziativa dell'Automobil club di Firenze, illustrata ieri mattina nel corso di un incontro con la stampa dal presidente Ugo Zilletti.

Si parla di austerità, di risparmio sui carburanti, di eliminare gli sprechi. In questa direzione i dirigenti dell'ACI avanzano agli oltre 52 mila soci della nostra provincia una proposta indubbiamente originale e interessante. Perché usare la macchina da soli? Esiste il modo di mettersi d'accordo in due o tre e fare insieme lo stesso viaggio usando un solo mezzo?

Tutto questo è possibile, esistono le soluzioni tecniche e l'ACI si assume il compito di favorire l'incontro tra i soci e organizzare il viaggio sotto tutti gli aspetti. Chi è interessato all'iniziativa può fin da lunedì iscriversi in uno speciale elenco del club e riceverà la tessera «ACI-VIA». Secondo i primi calcoli per un viaggio da Firenze a Roma tre persone verrebbero a spendere, con un'auto di media cilindrata, 11 mila lire a testa, mentre singolarmente ne spenderebbero 150 mila in taxi, 90 mila con l'auto privata e 15 mila in treno.

L'iniziativa, la prima in Italia, dovrebbe partire tra una ventina di giorni. Sono stati indicati già tre punti di raccolta: la sede del club nel viale Amendola e i caselli Firenze-sud e Firenze-Nord. Chi intenderà viaggiare insieme potrà prenotarsi telefonicamente anche un'ora prima.

Nuova impresa banditesca

Rapinatori in banca via con 10 milioni

Il colpo è avvenuto nell'agenzia della Banca Toscana di Cerbaia - Un arresto per una truffa di cornici - Severe pene ai ragazzi che derubavano le parrucchiere

La serie degli assalti agli uffici postali e agli istituti di credito prosegue. Ieri mattina, quasi all'apertura, due giovani con il volto semicoperto e armati di pistola, hanno fatto irruzione nella sede dell'agenzia della Banca Toscana di Cerbaia. Sotto la minaccia delle armi si sono fatti consegnare il denaro che si trovava custodito nei cassetti: circa dieci milioni di lire. Poi sono fuggiti a bordo di una Mini Minor.

L'assalto è avvenuto verso le 9. Nell'agenzia vi lavorano quattro impiegati. C'erano anche alcuni clienti. Improvvisamente sono apparsi due individui che nonostante avessero il volto semicoperto, apparivano giovani. Con le armi in pugno hanno minacciato impiegati e clienti. Uno è rimasto vicino alla porta per controllare l'eventuale arrivo di qualcuno, l'altro invece si è portato dietro il bancone e ha arraffato tutte le mazzette delle banconote che si trovavano nel cassetto dei cassiere.

Quindi i due si sono ritirati salendo su una Mini Minor targata Firenze 759079 risultata rubata. Non è stato accertato se a bordo c'era un terzo complice. Posti di blocco dei carabinieri e della polizia non hanno avuto alcun esito.

• • •

E' stato arrestato per truffa Luigi Schreiber, di 39 anni, da Bergamo, che nei giorni scorsi aveva dato in pagamento un assegno di 3.800.000 lire all'artigiano Doriado Corti per l'acquisto di cornici. L'assegno di conto corrente risultava estinto. Inoltre lo Schreiber aveva tentato di rivendere le cornici del Corti a un altro commerciante per la somma di un milione. Le cornici sono state recuperate e riconsegnate al legittimo proprietario.

• • •

Severe pene ai ragazzi della «Mini Minor» autori di una serie di aggressioni alle parrucchiere, alle cassiere dei cinema «Corso», «Marconi», «Eolo», «Vittoria», violenza carnale, ratto a fine di libidine, scippi e furti di auto.

Vincenzo C. e Fausto C. sono stati condannati a 10 anni di reclusione ciascuno, 480 mila lire di multa e a tre anni di libertà vigilata; Daniele C. a 4 anni e 8 mesi di reclusione e 380.000 lire di multa. Simone B. riconosciuto colpevole di un furto e di una rapina a 2 anni e 1 mese di reclusione, nonché 160.000 lire di multa. A tutti sono state concesse le attenuanti generiche e la diminuente della minore età. Gli imputati dovranno inoltre risarcire i danni a una ragazza che venne aggredita mentre riponeva il motorino nel garage.

L'unico maggiorenne del gruppo, Piero Michetti, 27 anni, detenuto, non si è presentato al processo perché malato. La sua posizione pertanto è stata stralciata.

• • •

Il portiere di notte dell'albergo «Nuova Italia» di via Faenza 26, ha denunciato alla polizia di essere stato rapinato da due giovani armati di pistola. L'uomo, Carmelo Buccheri, 75 anni, non ha potuto opporsi e ha dovuto indicare dove si trovavano custoditi i denari: 177 mila lire di proprietà della gerente dell'albergo. Il Buccheri ha dichiarato che i due rapinatori erano tutti giovani dai venti ai venticinque anni.

Gli aumenti deliberati dalla giunta comunale

Quanto costa ora prendere il taxi

La giunta comunale ha deliberato gli aumenti tariffari per i taxi perfezionando così la trattativa tra le organizzazioni sindacali di categoria e amministrazioni iniziata il 10 gennaio.

Con il nuovo provvedimento amministrativo lo scatto iniziale per ogni corsa in taxi passa da 400 a 450 lire, la chiamata del radio taxi aumenta di 100 lire passando da 200 a 300 lire. Gli utenti pagheranno di più anche per ogni chilometro percorso: da 160 si passa a 200 lire. La sosta oraria e la voce che ha subito l'aumento più consistente, quasi mille lire, balzando dalle 3.600 lire di oggi a 4.500 lire. Le tariffe rimarranno invariate invece per le altre voci, notturno (lire 300), festivo (100 lire), bagaglio (sempre 100 lire).

Gli aumenti delle tariffe deliberati dalla giunta in seguito alla pressione dei tassisti, accolgono per buona parte le richieste avanzate a suo tempo dalla categoria. Si tratta di rivendicazioni che il Comune giudica in linea di massima ragionevoli in quanto «agganciate» alla lievitazione dei costi che ha colpito il settore. Non solo è aumentata la benzina, ma anche l'assicurazione RCA. I pezzi di ricambio, i costi di manutenzione e di riparazione. Il precedente ritocco delle tariffe era stato calcolato sulla base dei costi assai inferiori a quelli di oggi. Del resto anche con gli aumenti decisi il costo dei taxi a Firenze non è esorbitante e quanto meno rimane inferiore a quello praticato in molte altre grandi città italiane. L'amministrazione comunale ha cercato di conciliare gli interessi dei tassisti con quelli degli utenti. In questo senso ha preso accordi con le organizzazioni sindacali per varare provvedimenti tali da contenere i continui aumenti dei costi

Il Comune sta inoltre ricercando il modo di migliorare la situazione complessiva del traffico e dei trasporti di interesse pubblico. E' in progetto anche la definizione del regolamento taxi a livello intercomunale in modo da porre fine alle attuali disfunzioni e carenze. Saranno accelerate le discussioni in corso tra amministrazioni comunali del comprensorio e sindacato di categoria.

• • •

In merito al problema della viabilità interna al mercato di Novoli si è svolto nei giorni scorsi un incontro tra una delegazione di lavoratori facchini del mercato ortofrutticolo, il sindaco Gabbuggiani, gli assessori Ariani, Caiazzo e Sbordoni. Nel corso della riunione, informa un comunicato della FIFTA-CGIL è stato ribadito il carattere prioritario e ineludibile del problema, mentre i lavoratori si sono dichiarati disponibili ad accogliere la proposta mediatrice a carattere sperimentale avanzata dalla amministrazione comunale (chiusura del traffico ai veicoli con oltre 25 quintali di peso complessivo nelle corsie interne dal 1 dicembre al 31 luglio, e per due giorni settimanali, lunedì e venerdì).

• • •

Continua la protesta degli ottanta dipendenti comunali che hanno visto scadere il contratto a termine il 31 gennaio scorso. Alcuni di essi hanno messo in atto alla casa albergo di via Mameli uno sciopero alla rovescia mentre una nutrita delegazione ha manifestato nel corso della seduta del Consiglio comunale.

Dibattito sulla questione comunista

Oggi a Prato nei locali del salone «Apollo», alle ore 21, si svolge una tavola rotonda sul tema: *«Il PCI e la questione comunista a 56 anni dalla fondazione»*. Parteciperanno Ivo Butini, del consiglio nazionale della DC, Paolo Benelli segretario regionale PSI, Alessio Pasquini, segretario regionale PCI.

• • •

Questa sera alle ore 21, presso la sezione del PCI «San Gallo le Cure» (via Boccaccio, 38) si svolgerà un attivo sul tema: **«Enti locali e Partito nel momento politico attuale»**.

Interverrà il compagno Michele Ventura segretario della federazione fiorentina.

Seminario sulla condizione femminile

Domani alle ore 21 e sabato 5 febbraio alle ore 9.30, con proseguimento alle ore 15, nei locali della federazione fiorentina si svolgerà un seminario provinciale del partito su *«Condizione della donna oggi e proposta del partito»*. Svolgeranno le introduzioni le compagne Mara Baronti, Fiamma Nirenstein e Grazia Zuffa. Ai lavori sarà presente il compagno Michele Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI.

Prato: in Consiglio la vicenda del mancato aborto

I gruppi consiliari del PCI-PSI-PdUP e PSDI hanno presentato una richiesta di iscrivere all'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale la discussione in merito alla vicenda di mancato intervento di aborto all'ospedale di Prato ad una minorenne munita di requisiti clinici e giuridici previsti. La richiesta è stata accompagnata da un ordine del giorno nel quale si rileva la necessità di porre allo scoperto ogni responsabilità che ha determinato la tardiva conoscenza del caso alla direzione politica e sanitaria dell'ospedale, nonchè la stessa dimissione dall'ospedale della degente senza che le fosse praticato l'aborto terapeutico. Il documento richiede un impegno alla giunta per costituire, attraverso contatti opportuni con la presidenza dell'ospedale e la Regione Toscana, una commissione amministrativa di indagine al fine di accertare lo svolgimento dei fatti.

I gruppi consiliari dei 4 partiti pur riconoscendo il diritto del singolo alla obiezione di coscienza rilevano come il Parlamento stia per approvare una legge, che pur garantendo tale diritto, regolamenta l'aborto portandolo fuori dalla clandestinità e permettendo così di superare difficoltà della stessa classe medica.

L'ordine del giorno riafferma l'esigenza che le strutture pubbliche siano in grado di garantire il diritto alla assistenza alle donne, e quindi anche all'aborto terapeutico, quando questo rientri nelle norme che si richiamano alla sentenza della Corte Costituzionale e alla legge approvata alla Camera di cui auspica la definitiva approvazione. Riaffermando la solidarietà con la ragazza per i gravi danni morali subiti, si sottolinea la necessità che si realizzi nella società e nel paese un clima di pluralistica e civile convivenza, rimuovendo ogni clima di contrapposizione tra le varie correnti ideali e culturali presenti.

Sulla stessa vicenda è stato diffuso un comunicato della FGCI di Prato. I giovani comunisti sentono la esigenza e si sviluppa un forte movimento di lotta, affinchè si arrivi all'approvazione e alla conseguente democratica gestione della legge nelle strutture pubbliche, contro ogni volontà intollerante nei confronti della dignità di ogni donna. Espressa la solidarietà umana con la ragazza, i giovani comunisti affermano la necessità di avere gli strumenti di prevenzione quali l'immediata apertura dei consultori e la educazione sessuale nelle scuole.

Dal luglio 1975 ad oggi nella nostra regione

Su 8 sequestrati in Toscana solo due sono tornati a casa

Solo Marcello Banchini e Serafino Martellini sono stati rilasciati, il primo dopo 100 giorni, il secondo dopo 55 - Pagate centinaia di milioni - Fenomeno preoccupante non affrontato con mezzi adeguati

La storia dei rapimenti

Luigi Pierozzi

3 LUGLIO 1975 — L'ingegnere argentino Alfonso De Sayons, proprietario di una villa nel Chianti, viene rapito da alcuni giovani armati e mascherati. A distanza di un anno e sette mesi non si sa se è stato davvero rapito, se si è trattato di un sequestro simulato o se l'uomo è stato ucciso ed il suo cadavere nascosto.

25 AGOSTO 1975 — Luigi Pierozzi, pensionato, sparisce poco dopo essere uscito dal bar dopo la consueta partita a carte con gli amici. Di lui non si ebbero notizie per alcuni giorni poi i figli, proprietari di alcuni piccoli stabilimenti, ricevettero una richiesta di riscatto di mezzo miliardo. Le trattative però non sono mai giunte in porto e del pensionato di Sesto Fiorentino non si è saputo più nulla.

10 NOVEMBRE 1975 — Lo industriale pratese Piero Baldassini viene sequestrato mentre in auto fa ritorno a casa. I familiari hanno pagato un riscatto di 700 milioni, ma il giovane industriale non ha fatto più ritorno a casa.

1 APRILE 1976 — Tre banditi sequestrano l'industriale tessile Marcello Banchini di Lastra a Signa che verrà rilasciato dopo 100 giorni di prigionia e il pagamento di un riscatto che si aggira sul mezzo miliardo.

3 MAGGIO 1976 — Pietro Maleno Malenotti, produttore cinematografico («La donna più bella del mondo» con Gina Lollobrigida, «La grande strada azzurra» con Yves Montand e Simon Signoret), è a cena nella sua villa di Pomarance, in provincia di Pisa, quando viene rapito da banditi armati. La sua auto «Ford Capri GT 1700» intestata alla moglie verrà ritrovata nell'autostrada del sole nei pressi del casello di Firenze sud. I familiari pagheranno un riscatto, ma il produttore non ha fatto ritorno a casa.

1 OTTOBRE 1976 — Mentre rientra nella sua tenuta di Sant'Ottaviano, in località Massoni di Monterotondo Marittimo, in provincia di Grosseto, viene rapito il possidente Bartolomeo Neri, di 63 anni, ex proprietario di un appezzamento di terreno venduto alla Montedison della zona di Scarlino. Di lui nonostante la famiglia paghi il riscatto non si avranno più notizie.

14 NOVEMBRE 1976 — Lo industriale fiorentino Serafino Martellini, titolare della ditta Silva-Neon, viene sequestrato mentre in compagnia della moglie e del figlio, fa ritorno dalla sua villa di campagna a bordo della sua «Alfetta». Verrà liberato dopo 55 giorni dietro pagamento di un riscatto che dovrebbe superare il mezzo miliardo.

31 GENNAIO - 1 FEBBRAIO 1977 — Primo sequestro dell'anno nel Senese: tre banditi fanno irruzione nella fattoria «La Querce» in località Casciano dei Bagni in provincia di Siena e rapiscono il menager milanese Mario Ostini, 38 anni, sposato con un figlio, amministratore di 4 grandi aziende di proprietà del padre.

Maleno Malenotti

La Toscana detiene un triste record: su otto persone sequestrate, sei non hanno fatto ritorno a casa nonostante il pagamento del riscatto.

La serie nera è iniziata nel luglio del 1975 quando alcuni giovani armati e mascherati sequestrarono nella sua villa di Greve in Chianti l'ingegnere argentino Alfonso De Sayons. Poi sono seguiti i sequestri di Luigi Pierozzi, Piero Baldassini Marcello Banchini, Pietro Maleno Malenotti, Bartolomeo Neri, Serafino Martellini e infine Mario Ostini, rapito nella sua tenuta di Casciano dei Bagni in provincia di Siena, la sera del 31 gennaio.

Soltanto Banchini e Martellini hanno fatto ritorno a casa; il primo dopo 100 giorni di prigionia e il pagamento di un riscatto di mezzo miliardo, il secondo dopo 55 giorni e lo sborso di una grossa cifra che pare si aggiri attorno ai seicento settecento milioni. Degli altri non si è saputo più nulla.

Il sequestro di Mario Ostini, secondo l'opinione degli inquirenti non dovrebbe essere opera dell'anonima sequestri toscana (ma non potrebbe darsi che in questo settore agiscano più bande?) ma di una banda del nord che ha seguito le mosse del giovane manager milanese fin dal momento della sua partenza dal capoluogo lombardo. Può darsi, ma appare strano, che la anonima sequestri del nord operi anche in Toscana. L'ipotesi più probabile è che il sequestro è avvenuto ad opera di elementi che vivono nella nostra regione e che hanno già collaudato varie imprese anche con successo (vedi sequestri Banchini e Serafini che sembrano siano stati compiuti da elementi estranei ai sequestri Baldassini, Malenotti, Neri).

La zona compresa tra le province di Pisa, Livorno e Grosseto e le colline metallifere comunque compare in numerose occasioni in questi sequestri.

Anche la zona di Casciano Bagni è estremamente isolata e lontana dalle grandi vie di comunicazione e si presta per imprese di questo genere. Questo denota però che i banditi conoscono perfettamente la zona e quindi è facile ritenere che i sequestratori si siano serviti di qualche basista.

Il fenomeno è preoccupante e ancora non è stato affrontato con i mezzi adeguati. Proprio in relazione agli ultimi gravi episodi di criminalità di ogni tipo l'amministrazione comunale di Firenze ha richiamato l'attenzione delle autorità e delle forze pubbliche offrendo la propria collaborazione. Il procuratore della Repubblica, dottor Francesco Padoin, in relazione alle preoccupazioni espresse dal sindaco Gabbuggiani sul progressivo e rapido aumento degli episodi di violenza e di criminalità ha reso noto che da tempo i magistrati del suo ufficio e dell'ufficio istruzione in stretto collegamento con le forze di polizia hanno «globalmente intensificato le iniziative di polizia giudiziaria dirette ad assicurare alla giustizia i colpevoli dei gravi reati che particolarmente in questo ultimo periodo hanno turbato l'ordine e la tranquillità della cittadinanza».

g. s.

Si apre venerdì il congresso provinciale del PSI

Venerdì prossimo si apre a Firenze il congresso provinciale della federazione fiorentina del PSI. Al di là della consistenza delle forze che si richiamano alle tre mozioni in discussione (quella della maggioranza, che fa capo a Ferracci, Lagorio e Spini e che secondo i risultati precongressuali dovrebbe contare sul 65 per cento; quella di Colzi-Leone, 16 per cento; quella di Mariotti, attestata sul 19 per cento), tanti sono i motivi di interesse di questa assise, che segue il 40. congresso e che si colloca in un momento assai difficile per la vita del paese.

Questo congresso era stato preceduto domenica scorsa dal 1. congresso comunale, dal quale sono stati espressi i 56 delegati all'assise provinciale ed il nuovo direttivo cittadino. I risultati sono già noti e rivelano un certo scarto con la realtà provinciale. La lista di maggioranza (Ferracci, Lagorio, Spini, che si richiama alle posizioni di Craxi e comprende autonomisti, sinistra e demartiniani) ha ottenuto il 56,35 per cento dei voti, corrispondenti a 33 delegati e 18 rappresentanti nel direttivo comunale (8 della sinistra, 6 autonomisti e 4 ex demartiniani); la lista n. 2 (ex demartiniani, facente capo a Colzi e Leone) ha riportato il 19,30 per cento (11 delegati e 6 nel direttivo comunale), la lista n. 3 (Mariotti) ha riportato il 23,35 per cento (13 delegati e 7 nel direttivo). Sono stati eletti anche due supplenti (6 di maggioranza e due alle minoranze).

Quali indicazioni sono emerse dal congresso? Innanzitutto il fatto che la diversità di posizioni tra la lista n. 1 e quella n. 2 riguarda non tanto la strategia generale dell'alternativa, quanto la diversa valutazione sui metodi di gestione del partito. Ciò premesso, va detto che larga parte del dibattito è stata assorbita dai temi di ordine generale: sia la relazione introduttiva che molti degli intervenuti hanno manifestato (profonda preoccupazione) per la recente iniziativa De Martino Mancini che ricalcherebbe «vecchi metodi» e proporrebbe ipotesi «non coerenti con la strategia dell'alternativa».

Riconfermata la linea della alternativa, all'interno di essa si sono avute posizioni articolate e differenziate, riguardanti, soprattutto la valutazione delle altre forze politiche. All'opinione, assai diffusa di una DC come blocco conservatore, vi è stato chi ha messo il partito in guardia dal confondere l'alternativa con il «fronte laico». Non sono mancati neanche richiami a considerare la politica del PCI per quello che essa è rifuggendo da facili schematismi.

Nella relazione introduttiva Funaro, soffermandosi sul quadro politico locale, aveva dato una valutazione positiva della presenza socialista nell'amministrazione comunale e della stessa politica di Palazzo Vecchio, sollecitando il partito a proporre un proprio «progetto» di iniziativa. Questi temi, più propriamente attinenti alla natura del congresso, sono stati ripresi nel dibattito soltanto in parte e marginalmente.

Al congresso, ha portato il saluto del nostro partito il compagno Stefano Bassi, responsabile del comitato cittadino del PCI. Parlando della intesa che si è consolidata tra i due partiti, Bassi ha affermato che il rapporto unitario deve consentire nuove e più ampie intese unitarie, in un quadro di reciproca autonomia. Nello sviluppo di questo rapporto non si può prescindere dall'approfondimento del dibattito e della ricerca sui problemi della città (indicati nel «progetto Firenze»), dell'assetto territoriale, dello sviluppo delle forze produttive e delle attività culturali, dell'analisi e del rapporto con le forze sociali e le diverse realtà politiche.

Il congresso dell'organizzazione comunista della FIAT

Il salto qualitativo di una sezione

Cosa cambia nel lavoro e nell'impegno quotidiano - Il dibattito tra i lavoratori sul ruolo del PCI nella società italiana - Come si svolge il dialogo in azienda con le altre forze politiche - Le conclusioni del compagno Ventura

«Siamo un partito di lotta e di Governo». La frase, più volte espressa con vigore nel corso dell'assemblea congressuale della FIAT di Firenze conferma di per se l'esistenza di una diffusa compenetrazione tra linea politica del PCI e istanze di base. Sconfitte le tesi degli avversari che vedevano incrinato tale rapporto, il dibattito della sezione comunista della FIAT (stabilimento e filiale), svoltosi alla Casa della Cultura, ha anche avanzato precise proposte che arricchiscono le tematiche congressuali in previsione dell'assise regionale del PCI che si svolgerà l'1-2-3 aprile.

Già la relazione del compagno Bertaccini, dove si è analizzato compiutamente il cammino della «rivoluzione antifascista» e le tappe compiute dai comunisti italiani, si metteva in evidenza quel «salto di qualità» che si sta verificando in una sezione aziendale, come quella della FIAT, che con 204 iscritti, svolge una attenta e costante opera politica all'interno dello stabilimento e della filiale di Firenze che raggruppa oltre 2.000 dipendenti. Anzi, proprio da una sezione aziendale è venuto un apporto essenziale al dibattito in corso sullo scontro politico in Italia: sforzando la lunga serie di interventi (tra cui i rappresentanti del GIP DC, del NAS PSI e di altre fabbriche) si può cogliere la consapevolezza della classe lavoratrice, del proprio ruolo in questa fase storica, della funzione prioritaria sulla via del rinnovamento. Facciamo alcuni esempi: «unità nell'organizzazione, guidati dalla conoscenza» e una frase di Marx citata dalla relazione di Bertaccini per dimostrare l'essenzialità del dibattito tra i lavoratori sugli obiettivi al centro della lotta; dice Giannoni: «siamo, come Togliatti ci ha insegnato, per la strada del confronto e non dello scontro», evidenziando il compito del PCI in questa fase di transizione, e ancora più specificatamente il compagno Barazzuoli avanza le seguenti proposte: qualificare la presenza e i rapporti della sezione, formare nuovi quadri, raccogliere le proposte che salgono dalla società, sviluppare un dibattito sui rapporti tra sezione, zona e Federazione. Sul tema della convergenza in fabbrica, da ampliare poi a diversi livelli, si è insistito molto. Mazzocchi ha parlato delle altre forze politiche in azienda, mentre Giorgetti, in questa prospettiva, ha messo l'accento sui punti che chiariscono «il progetto di rinnovamento» del PCI.

Ma se oggi molto si insiste sulla possibilità di mutare il meccanismo di sviluppo, il movimento è in grado di trasformare la società e quindi lo Stato? L'interrogativo ha percorso un po tutto il dibattito: per Bonaventura l'astensione del PCI al governo non ha prodotto sostanzialmente «riforme ben chiare», mentre per Becucci il Partito è su una linea giusta: accelerare il processo storico per portare la classe lavoratrice alla direzione del paese. Per il compagno Cerrina, un deputato del PCI, dipendente della FIAT, la possibilità di trasformare la società — aperta dalla crisi dei blocchi sociali e dei gruppi dirigenti — è oggi già di fatto all'attenzione del movimento, proprio perché il distorto meccanismo di sviluppo ha alterato la stessa struttura burocratica dello Stato.

Cosa accadrebbe se terminasse la «non fiducia» dei partiti di sinistra al governo? Messa in evidenza la «irreversibilità dei mutamenti avvenuti», il dibattito dei lavoratori non ha perso di vista la prospettiva politica di fondo: un governo di unità nazionale capace di guidare il paese fuori dalla crisi e di raggiungere il riassetto della società.

Il partito si deve adeguare a questi nuovi compiti — ha ammonito il compagno Michele Ventura, segretario della Federazione fiorentina nelle sue conclusioni — analizzando la capacità di lotta e di collegamento con la società nel suo insieme. Per questo il compagno Migliorini ha evidenziato la necessità di intensificare l'azione nei luoghi di lavoro. Benvenuti e Cristina Carteri hanno messo in luce l'esigenza di formare nuove Commissioni di lavoro fornendo loro funzionalità diverse.

Da un più stretto rapporto tra base e vertice (tema affrontato da Balestrino) può mutare la stessa qualità del lavoro come ha sottolineato Ventura il partito si appresta a potenziare le zone, a snellire il rapporto tra Federazione e strutture, ad allargare i punti di riferimento nel territorio e a modificare i criteri di formazione dei quadri dirigenti.

Infine il discorso sul dissenso nei paesi dell'Est: nessuno è sfuggito a questo tema scottante. Partendo dal ruolo esercitato da questi Paesi per la distensione e la pace nel mondo (nonostante il clima di guerra fredda perseguito per anni dagli USA e dai suoi alleati), i lavoratori della FIAT hanno criticato i metodi di repressione, evidenziando come certi problemi dovrebbero assumere connotati e risposte diverse dopo più di mezzo secolo di edificazione socialista.

E' proprio da una concezione radicata della democrazia e del pluralismo — è stato rimarcato nella discussione — che il PCI trae la forza e la capacità di diventare sempre più forza di Governo capace di risanare il Paese e la società.

m. f.

Assemblea alla Provincia per la Malesci Dietopharma

La vertenza Malesci-Dietopharma, che si trascina ormai da oltre due mesi, è uscita dal perimetro della fabbrica. I lavoratori delle due aziende si sono infatti riuniti in assemblea nella sala delle Quattro Stagioni della Provincia, con la partecipazione dei rappresentanti sindacali di categoria, degli enti locali, dei partiti democratici, del consiglio di quartiere e di altri consigli di fabbrica del settore chimico-farmaceutico.

Questa ennesima iniziativa di lotta — tesa a dare un respiro più ampio alla mobilitazione dei lavoratori — ha voluto sottolineare con forza lo stretto intreccio tra i problemi delle due aziende e la necessità di discuterli e risolverli in modo complessivo.

La direzione aziendale — che è unica — ha sempre eluso gli accordi sindacali già firmati, ha risposto alle proposte del consiglio di fabbrica con le lettere di licenziamento, ha sistematicamente teso a dividere i problemi della Malesci da quelli della Dietopharma; ha, infine, sempre rifiutato un dialogo serio sul programma di ricerca scientifica e sviluppo produttivo. Per battere questa impostazione — è stata l'unanime indicazione dell'assemblea — occorre dispiegare, in tempi brevi, tutta la capacità di iniziativa e di lotta unitaria dei lavoratori, all'interno e all'esterno della fabbrica.